

## STUDI SULLA VISIONE A DISTANZA



null'altro. La cosa fu sventata in tempo da noi che la denunciavamo pubblicamente e il tentativo fu definitivamente archiviato.

Tutti i suoi scritti sono in gran parte costituiti da articoli a sfondo scientifico-divulgativo che venivano pubblicati su riviste scientifiche del tempo, quali "L'Acetilene e le sue applicazioni" (Rivista Settimanale Illustrata- Milano), "L'Elettricità" (Rivista Settimanale Illustrata- Milano), "La Scienza per tutti" (Giornale Mensile Illustrato - Milano), "Rivista Scientifico-Industriale", compilata a Firenze da Guido Vimercati, "Rivista di Fisica Matematica e Scienze Naturali" (pubblicazione periodica della Società Cattolica per gli Studi Scientifici- Pavia), redatta dal dott. Ferdinando Rodolfi.

Alcuni suoi studi, invece, vennero editi sotto forma di specifiche monografie: "Le onde eterree" (1908), "Il gas Richè" (1900), "La teoria dei raggi Roentgen" (1898), "La radioattività dei corpi" (1903), "L'arco elettrico, i tubi Geissler e le Fiamme Cantanti" (1903), "I raggi N" (1904), "I fenomeni Magneto-ottici Majorana" (1904).

Tra le altre opere, pubblicate soprattutto in varie riviste, ricordiamo: "Descrizione di un apparecchio per la caduta dei corpi", "Il collegatore Re per le pile primarie e secondarie", "L'urto centrale ed obliquo dei corpi perfettamente elastici", "Quesiti di meccanica", "Formula per calcolare la lunghezza del filo di un dato diametro da avvolgere attorno ad un rocchetto di note dimensioni", "Calcolo delle campane Gazometriche", "La teoria di Mons. Rougerie sulla causa delle correnti aeree e marine", "Sul calore sviluppato nella reazione del carburo di calcio con l'acqua", "Nuovo collegatore per le pile primarie e secondarie (Modificazione del N.2)", "Sulla trasparenza dei corpi ai raggi Roentgen e sulla Criptocrosi", "Un problema magnetico", "I concimi moderni ed il loro uso nelle culture siciliane", "I corpi radioattivi, le proiezioni eterree", "La vision à distance par l'électricité", "Hypothèse sur la nature des corps radioactifs", "Perché gli obiettivi fotografici hanno un prezzo assai elevato", "I fenomeni magnetoottici Maiorana".

Calogero Carità

## La via siciliana al Liberalismo di Giovanni Gentile



Alla feroce eliminazione dell'uomo Giovanni Gentile è seguita, in questi lunghissimi sessant'anni, una liquidazione sommaria della sua opera.

Ad accanirsi contro il pensiero dell'intellettuale siciliano è stato non tanto il mondo culturale comunista, quanto soprattutto quello liberale.

Curioso paradosso: se i comunisti si sono distinti nell'esecuzione dell'uomo mostrando poi una certa indifferenza verso il filosofo, i liberali si sono distinti nella persecuzione del filosofo dopo avere disapprovato l'assassinio dell'uomo.

Perché la cultura liberale è stata nemica così decisa ed intransigente del pensiero di Gentile? Le ragioni non vanno ricercate soltanto nel diverso atteggiamento che Croce e Gentile ebbero verso il fascismo; a dividere Gentile dai liberali è stata l'idea stessa di liberalismo.

Quello del filosofo siciliano, infatti, è un liberalismo che, come osserva il liberale Giuseppe Bedeschi, "nulla ha a che vedere con quello che con questo termine si è inteso e si intende nel pensiero filosofico-politico europeo e americano".

Il fatto è che il liberalismo di Gentile non è fondato sull'idea di libertà dei moderni, ma è un liberalismo fondato sull'idea di libertà degli antichi: per i quali la libertà è partecipazione che l'individuo esprime nel farsi parte di un tutto. Gentile è un tenace avversario del liberalismo classico che si sviluppa dalla fine del 600 in poi: "l'errore del vecchio liberalismo che torna sempre variamente camuffandosi a girare pel mondo come l'ultimo figurino della politica eterna - scrive - è la concezione atomistica della società" (*Genesi e struttura della società*). Per il filosofo siciliano, la società individualista ed egoista aveva il punto d'origine nel vecchio liberalismo di Locke, Montesquieu e Constant contaminato dalle "scorie del basso egoismo" (*Il mio liberalismo*).

Al vecchio liberalismo Gentile contrappone un liberalismo nuovo; al falso liberalismo che celebra gli interessi particolari e

che suppone un individuo con interessi diversi da quelli della comunità, Gentile oppone il vero liberalismo che supera e risolve l'antitesi tra pubblico e privato e tra individuo e comunità. Richiamandosi a Mazzini, Gentile osserva che il vero liberalismo è quello che concepisce "la libertà come attributo del popolo più che del singolo" (*Libertà e liberalismo*); l'individuo, infatti, "è massima particolarità in quanto è massima universalità. Più è lui, e più è tutti" (*Genesi e struttura della società*).

L'individuo, dunque, ha valore solo in quanto è parte di una comunità: "la nostra vera individualità - afferma Gentile - è quella che abbatte tutte le barriere tra noi e gli altri, e ci fa attingere quel fondo comune, in cui noi e gli altri, nel bene, nell'arte, nel sapere, siamo un'individualità sola" (*Libertà e liberalismo*).

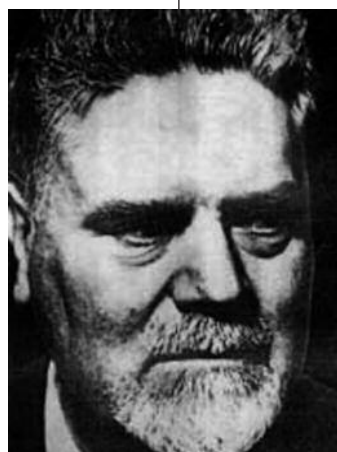
Il liberalismo nuovo e vero di Giovanni Gentile non è il liberalismo dell'individuo del mercato industriale, non è il liberalismo del Terzo Stato, non è il liberalismo della competizione, non è il liberalismo dei diritti individuali; è il liberalismo comunitario dei diritti sociali, è il liberalismo dei doveri dell'uomo verso se stesso e verso il popolo e la nazione, è il liberalismo della socializzazione.

Attualizzare il liberalismo comunitario di Gentile non significa rivalutare il fascismo. Dobbiamo imparare a leggere la storia ed il pensiero politico del passato separando gli elementi datati o sconfitti ed improponibili, dagli strumenti concettuali ancora validi per affrontare le sfide del nostro tempo.

In questo senso il liberalismo vero di Giovanni Gentile può essere decisivo nel contrastare i nuovi egoismi ed i nuovi individualismi sospinti dal vento della globalizzazione e del neoliberalismo generati dal falso liberalismo.

Come ha sottolineato Gianfranco Mora, Gentile "può essere l'antidoto contro una democrazia sadica dei diritti in nome di una democrazia religiosa dei doveri.

Dato che prima degli interessi c'è la solidarietà, prima del benessere l'essere-bene, prima della materia lo spirito".



Giovanni Gentile